

“L’Affare Giuseppe Ricci”, nuovo libro di Sorrentino

Un’indagine storica sulla contrastata figura della Guardia Nobile d’Onore del Duca

Le Guardie Nobili d’Onore erano un corpo di volontari composto di nobili che doveva difendere il Duca di Modena “a costo della vita”. Perché, allora, sul basamento del monumento a Ciro Menotti in Piazza Roma è raffigurata la Guardia Nobile Giuseppe Ricci? A queste ed altre molte domande vuole dare risposta il nuovo volume “L’Affaire Giuseppe Ricci” di Gabriele Sorrentino, edito da Terra e Identità che è stato presentato in anteprima nella sede della Circoscrizione Centro. Il libro - che verrà nuovamente presentato il 23 giugno nella sede dell’Associa-

zione Via Saragozza 112 alle 21 - si occupa di un complesso caso giudiziario che coinvolse alcuni degli uomini chiave del governo di Francesco IV, come Girolamo Riccini, ministro del Buon Governo. Giuseppe Ricci venne accusato di aver ordito una congiura per uccidere il Duca e catturare la Duchessa Maria Beatrice di Savoia; per questo venne fucilato il 19 luglio 1832. Il processo venne condotto in spregio alle più elementari garanzie che anche il sistema penale di allora assicurava. «Questo - ha precisato Sorrentino - non è un libro sul Risorgimento ma un volume su Giuseppe

Ricci, prima vittima del clima politico della Modena nella prima metà dell’Ottocento e poi strumentalizzato dalla propaganda risorgimentale che ha ricoperto la sua storia come un sudario che ha nascosto, sino ad oggi, le incongruenze di una vicenda degna di un romanzo». Giuseppe Ricci, infatti, venne riabilitato nel 1865 da una corte dell’Italia Unita per essere poi trasformato in un simbolo di quella rivoluzione liberale che lui stesso aveva combattuto. Venne raffigurato sul monumento che nel 1879 Modena dedicò a Ciro Menotti e alle vittime delle lotte risorgimentali. Nel

1911 si vide dedicare una via, che poi nel 1945, prese il nome di viale Virginia Reiter. «Ovviamente se Ricci era innocente - spiega l’autore - come sembra, non poteva essere un patriota e quindi non è corretto celebrare il suo nome insieme a quello di Ciro Menotti. Sarebbe come voler festeggiare le Serate Estensi insieme all’Unità d’Italia! Questa imprecisione è a mio avviso un chiaro esempio di quali guasti compie l’ideologia quando cala sulla storia. Il mio libro tenta quindi di riportare un po’ di ordine in questa vicenda, mettendo ogni protagonista nella giusta casella della storia».